

IL BATTESIMO

Vita nuova nella Comunità



ARCIDIOCESI DI NAPOLI

UFFICIO FAMIGLIA

*Percorso a schede per la preparazione dei genitori, padrini e madrine al
Sacramento del Battesimo*

SPUNTI METODOLOGICI

II presente itinerario di preparazione al sacramento del Battesimo, offerto dall'Ufficio di Pastorale Familiare della Diocesi di Napoli, si rivolge non solo a tutti quei genitori che desiderano battezzare i propri bambini, ma vuole anche essere uno strumento per riscoprire il proprio battesimo ed il ruolo della famiglia cristiana.

L'itinerario è costituito da tre schede di catechesi che trattano rispettivamente del:

- * *Perché battezzare i figli*
- * *I genitori educatori della fede*
- * *Il battesimo nella e con la comunità*

Alle tre schede segue il rito ed i suoi segni.

Sarebbe opportuno far precedere gli incontri di catechesi con incontri di preevangelizzazione, intesi come un itinerario di educazione all'amore verso i figli, verso i fratelli, verso Dio.

Tali incontri, necessari per capire a chi ci rivolgiamo e su quali basi fondiamo la nostra catechesi, possono avvenire prima di tutto in famiglia e poi in parrocchia o in altro luogo scelto come punto di incontro.

Essi aiuteranno a comprendere la bellezza dell'aggregazione, del camminare insieme alla ricerca di quel Dio che tutti abbiamo dentro, che ci ama comunque e che dona il Suo amore che dobbiamo far circolare. Ogni parte della scheda comprende le seguenti sezioni:

- * *brano evangelico*
- * *situazione oggi*
- * *quesiti per la discussione*
- * *proposte/risposte*
- * *la consegna*

Non può esservi una seria catechesi senza avere tra le mani la Bibbia che ci aiuta a comprendere il messaggio evangelico per attuarlo nella vita. La Bibbia è il libro a cui ispirarci per una seria riflessione sulle scelte da fare e sulla strada da percorrere per vivere nella luce (da persone libere).

Il messaggio evangelico è un messaggio semplice, che parla al cuore, è educativo perché parla alla coscienza, è libero perché non ingabbiato in schemi di consuetudine umana.

Aiuta a sollevarsi dal quotidiano nebbioso per indicare con chiarezza il sentiero da percorrere, spesso tortuoso, irto di difficoltà, incomprensioni, ma l'unico che ti realizza come persona.

Oggi è sempre più richiesta un'immagine senza maschera, una presenza che sia segno di quel che si esprime con le parole. Le giovani coppie hanno bisogno di testimoni chiari che insegnino con la vita; i giovani sono giudici attenti e sensibili, capaci di scelte nuove e difficili; l'attesa di un bambino è sempre dono di grazia e sono questi i momenti in cui il Signore parla al cuore. In tali momenti si può aiutare a scoprire la casa come piccola chiesa domestica, luogo in cui si può pregare ringraziando per questo dono così grande. L'attesa e la nascita possono essere così trasformata in catechesi.

Dopo la lettura del brano evangelico, se il gruppo è in comunione, l'apertura del dialogo è spontaneo, perché i versetti biblici parlano al cuore e ciascuno condivide il proprio vissuto.

Gli interventi, ben letti e condotti dall'O.P., possono essi stessi orientare la catechesi. Tutto ciò affidato alla sensibilità di chi guida l'incontro.

La proposta/risposta aiuta a sviluppare la catechesi sugli interventi in riferimento alle domande precedenti.

La preghiera finale sia una richiesta di consegna da parte dei genitori, che insieme all'operatore chiedono al Signore il dono della fede.

SCHEDA N.1

PERCHÉ BATTEZZARE I FIGLI IL BATTESIMO DEI BAMBINI UNA SCELTA DI FEDE

'In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel Regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: dovete rinascere dall'alto.

il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito". (Giov. 3,3-8).

SITUAZIONE

- * Ogni bambino è un essere umano; è una "persona" e come tale ha tutti i diritti degli uomini: diritto di vivere, diritto all'affetto di una famiglia, al rispetto, alla scuola, al gioco, alla verità, alla ricerca di tutto ciò che è bene per lui, diritto alla vita religiosa...
- * I genitori circondano i loro bambini di mille attenzioni perché sanno che ciò è necessario; essi, infatti, non possono provvedere a se stessi da soli. Ma quando chiedono il battesimo spesso non sono coscienti del perché lo fanno e di che cosa può dare la Chiesa di tanto necessario per il bambino.

Ogni battesimo deve essere celebrato in un clima di fede. Gesù disse ai discepoli: *"Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato". (Mc. 16,15)*

I genitori sono i primi testimoni della fede per i loro figli; sono essi gli annunciatori del Vangelo, cioè del lieto annuncio della salvezza; sono essi i messaggeri di Dio per la loro famiglia.

LE DOMANDE DI SEMPRE...

Perché battezzare i bambini subito dopo la loro nascita?

- forse per paura che morendo senza battesimo non vadano in Paradiso?
- forse per paura che essi non lo farebbero più da adulti? - forse per paura di interrompere un'usanza familiare?
- Il battesimo è forse un'imposizione di obblighi religiosi ad un bambino? È un attentato alla sua libertà? Perché non celebrare il battesimo in un'età

in cui si è in grado di impegnarsi senza pressioni da parte di genitori di educatori?

PROPOSTE / RISPOSTE.

II battesimo è una rinascita dall'alto.

Prima ancora di essere un impegno il battesimo è una rinascita dall'alto; è un dono che Cristo ci ha meritato.

"Adamo da solo, con il suo peccato, ha causato la morte di tutti gli uomini, Dio invece, per mezzo di un solo uomo, Gesù Cristo, ci ha dato in abbondanza i suoi doni e la sua grazia". (Rom. 5,15)

Con il battesimo veniamo liberati dal peccato e diventiamo "figli di Dio". Perché i genitori cristiani chiedono il battesimo per i loro figli.

a) Voi genitori chiedete il Battesimo per i vostri figli perché credete che Dio è Padre e per primo ama il vostro bambino e lo chiama a diventare suo figlio.

Ci possono essere bambini rifiutati dalle loro famiglie, altri che, forse, non hanno conosciuto neppure un padre, altri rimasti orfani, ma non c'è nessun bambino che non sia pensato, accolto e amato da Dio.

"Dio ci precede sempre... prima ancora che gli uomini sappiano di amarlo, il Padre li ama e li chiama a diventare suoi figli". (CdB45)

b) Voi genitori chiedete il battesimo perché credete in Gesù Cristo. Con il battesimo fate incontrare vostro figlio con Gesù Cristo vivo e risorto, che è via verità e vita.

Gesù stesso ha paragonato questa unione tra lui e il battezzato al tralcio unito alla vite: "Io sono /a vite e voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto perché senza di me non potete far nulla": (Gv. 15,5)

Gesù, quindi, diventa il modello di vita di ogni cristiano; nel battesimo, infatti, Gesù apre il nostro cuore alla fede, alla speranza e alla carità. In un mondo senza amore Egli ci ha dimostrato il più grande amore; in un mondo pieno di miseria e di peccato Egli ci ha insegnato a vivere con rettitudine e con fedeltà a Dio.

II Signore Gesù aiuterà i vostri figli a crescere in sapienza e grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini.

c) Voi genitori chiedete il battesimo per i vostri figli perché credete nello Spirito Santo.

Con il battesimo Gesù dà quello che nessun papà e nessuna mamma può dare: la vita nuova nello Spirito. "Siamo realmente figli di Dio!".

Presentiamo il nostro bambino alla comunità. Lo Spirito Santo come il Padre accoglie il piccolo e lo affida ai cristiani già battezzati perché gli siano di esempio con gesti d'amore. II Padre fa diventare il bambino erede del regno che è in paradiso.

Voi genitori date ai vostri figli tutto quello che occorre per vivere nel mondo, ma lo Spirito di Dio dà possibilità nuove: dà la capacità di credere e di amare, cioè di accogliere e gustare quelle realtà che superano i limiti della intelligenza. Con il vostro lavoro voi potrete lasciare ai vostri figli una casa o tanti altri beni; lo Spirito Santo,

invece, con il battesimo dà loro la capacità di procurarsi quel tesoro "che i ladri non possono rubare": il Regno di Dio, il Paradiso.

d) Voi genitori chiedete il battesimo perché volete inserire i vostri figli nella comunità cristiana: la Chiesa.

Quando un bambino nasce entra a far parte di una famiglia e viene coinvolto nella sua storia e nelle sue vicende.

Con il battesimo il bambino viene inserito in una comunità nuova che è la famiglia dei battezzati, cioè la Chiesa: "Tutti noi *credenti* siamo stati battezzati nello stesso Spirito per formare un solo corpo". (1 Cor. 12,13)

Il battesimo, infatti, inserisce gli uomini nella famiglia di Dio e li unisce gli uni agli altri con un vincolo misterioso, ma reale, che fa di noi il nuovo popolo di Dio: la Chiesa.

Ma dov'è la Chiesa? dove sono i veri cristiani?:

- La chiesa è presente nelle nostre case, là dove i genitori vivono il sacramento del matrimonio e dove si impara ad amare Dio Padre e a rispettare tutti gli uomini.
- La Chiesa vive nelle nostre comunità parrocchiali, dove ci si riunisce la domenica per celebrare l'Eucaristia, ma anche dove ognuno ha un proprio compito da svolgere: grandi e piccoli, preti, suore, genitori, catechisti/e, maestri, chi va a scuola o chi è malato o anziano. Ciascuno ha la sua vocazione, ciascuno nella comunità può ricevere o donare qualcosa.
- La Chiesa è diffusa in tutto il mondo. All'inizio erano come un piccolo gregge in mezzo ai popoli della terra, oggi sono moltissimi e solo il Signore conosce il loro nome e la loro storia. Uniti al papa e ai vescovi tutti formiamo la chiesa di Gesù diffusa in tutto il mondo.
- Lo Spirito Santo è la vita della Chiesa. Egli abita nei cristiani come in un tempio e continua a chiamare nella chiesa gli uomini di tutto il mondo e di tutte le- razze, suscitando in essi la fede in Gesù Signore. (Cfr. Catechismo - Venite con me pp. 119).

CONSEGNA DEL CREDO

A questo punto dell'incontro, il Parroco o l'Operatore di Pastorale Familiare, invita i genitori e il padrino/madrina a recitare insieme il Credo:

*"Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente,
creatore del cielo e della terra,*

*di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero. Generato, non creato, della stessa sostanza del
Padre, per mezzo di Lui
tutte le cose sono state create.*

*Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno
della Vergine Maria e si è fatto uomo.*

*Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede
alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi ed i morti, e il
Suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore
e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre ed il Figlio
è adorato e glorificato,*

*e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa,
una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo
per il perdono dei peccati. Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del
mondo che verrà". Amen.*

SCHEDA N.2

IL BATTESIMO NELLA E CON LA COMUNITA' *IL BATTESIMO NELLA E CON LA COMUNITA'*

Lo Spirito Santo che ci è dato nel battesimo, guida tutti i battezzati nell'unità: *«un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore una sola fede un solo battesimo...»* (Ef 4,4 ss).

LA SITUAZIONE

- * Nonostante il Concilio Vaticano II, per molti non è ancora del tutto chiaro la dimensione comunitaria nella vita della Chiesa. Siamo portati a ritenere che la Chiesa è un'agenzia di servizio che si attiva in alcuni momenti importanti della nostra vita e che la Sua vita è un problema che riguarda soprattutto i sacerdoti, i vescovi, il Papa.
- * Le cause di questa mentalità sono molteplici, però possiamo dire che alla base manca innanzitutto una coscienza cristiana dei fedeli laici e, di conseguenza, una capacità d'integrazione, di confronto continuo e franco, di comunicazione autentica tra sacerdoti e laici.
- * Non è estraneo in questa prospettiva il dato culturale preponderante di una concezione del cristianesimo vissuto in termini intimistici e privatistici non conciliabili con la dimensione della vita comunitaria.
- * Nella stesso tempo siamo portati a partecipare alla vita della comunità non in maniera assidua, oppure ci mettiamo al servizio di alcuni settori della comunità, ma non rimaniamo coinvolti in modo stabile.
- * In questo modo la comunità cristiana non si forma mai in modo organico e l'idea di Popolo di Dio rimane del tutto estranea.

LE DOMANDE DI SEMPRE...

- 1)** Per quale motivo avete chiesto che vostro figlio sia battezzato nella vostra comunità parrocchiale?
- 2) Che senso ha per voi entrare a far parte, con il battesimo, del Popolo di Dio?
- 3) Perché il battesimo coinvolge la comunità cristiana?
- 4) Vi aspettate qualcosa dal vostro parroco e dalla comunità cristiana?

5) Che significato ha, per voi, il riferimento a Cristo Profeta, Sacerdote e Re nella vita del battezzato?

PROPOSTE / RISPOSTE

Cristiani/Popolo di Dio

Ogni credente nel battesimo realizza una profonda trasformazione spirituale, una nuova nascita per mezzo dell'acqua e dello Spirito, un'illuminazione che lo fa passare dalle tenebre del peccato alla luce di Cristo.

Egli viene unito e aggiunto a quelli che sono i salvati, cioè entra a far parte della Chiesa in una relazione visibile con la comunità cristiana.

Entra in una vita nuova in qualità di figlio di Dio che gli dona una dignità, incomparabile da cui non deve mai decadere. Il suo sarà uno sforzo costante, per rendere sempre più reale la morte al peccato e la vita per Dio.

Il battezzato, in sintesi, entra nella comunità, cioè fa parte del Popolo di Dio.

Essere Popolo di Dio è il primo aspetto che va evidenziato tra gli effetti del battesimo, anche se bisogna riconoscere che spesso nei credenti manca la piena coscienza di essere tali e di ciò che questo comporta.

Essere Popolo di Dio vuol dire comprendere e vivere la propria identità a partire dal rapporto con Dio e gli altri.

La Chiesa in quanto Popolo di Dio è la comunione dei credenti, perché vivendo assieme, possono crescere assieme e diventare "persone" nell'accoglienza reciproca e nel dono di sé. E ancora, vivere insieme la ricchezza della propria umanità in rapporto con gli altri, vuol dire costruire un mondo a misura umana ispirato da Dio e diventare così proposta di salvezza, annuncio e infine mediazione di salvezza.

Stabilito il valore fondamentale costituito dalla Chiesa come «popolo di Dio», ne consegue che questo popolo, consacrato con il carattere battesimale è reso partecipe della missione profetica, regale e sacerdotale del Messia così che ognuno di noi possa dire con Lui: «lo Spirito del Signore è sopra di me... mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio... per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore...» (Lc 4,18-19).

Gesù nel battesimo, continua a chiamare nuovi membri nella Sua Chiesa che sono abilitati a professare la fede con le parole e le opere, ad ordinare secondo giustizia e carità le relazioni con gli altri, a offrire, in unione al Sacrificio Eucaristico, il lavoro, la sofferenza, l'esistenza intera. Il battezzato è profeta

«... quel che era fin da principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato del Verbo della vita, noi lo annunciamo anche a voi, affinché voi pure siate in comunione con noi...» (Gv 1,3).

La salvezza si attua nella storia degli uomini; il progetto salvifico di Dio si realizza storicamente nel tempo fino al giorno del ritorno glorioso di Cristo. Ecco perchè Egli ha consegnato alla sua Chiesa la continuazione della sua missione profetica costituendola «come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con *Dio* e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1).

La Chiesa, fedele a tale missione, è profezia in tutte le espressioni ed azioni perchè essa deve sempre «annunciare il *Dio* vivente e Colui che Egli ha mandato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo» (AG 13).

Il battezzato nella Chiesa, "popolo di Dio" è per sua costituzione "profeta" cioè missionario, inviato a tutti gli uomini per annunciare la "gioiosa notizia", il Vangelo. È evidente, allora, che il battezzato deve ripetere nel tempo, la presenza di Gesù, deve fare corpo con Lui attraverso la grazia dello Spirito.

Il battezzato deve essere, quindi, memoria di Gesù, sempre, anche in un presente carico di tensioni e di contraddizioni, deve essere memoria di Gesù, in una società atea che ha perso il senso di tutti i valori.

E qui, proprio qui è possibile l'annuncio, perchè quest'uomo, pur restando "solo un uomo" ; lascia che lo Spirito parli *in lui* (Mt 10,20) e facendosi profezia trova la forza di annunciare la Parola come verità per l'uomo.

Il battezzato è sacerdote «voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, *nazione* santa, popolo tratto in salvo, *affinchè annunciate* le meraviglie di colui che vi ha tratto dalle *tenebre*, alla Sua luce ammirabile...» (1 Pt 2,9).

Cristo è l'unico Sacerdote e quindi l'unico mediatore tra Dio e gli uomini. I battezzati e tutto il popolo di Dio partecipano all'unico Sacerdozio di Cristo.

Gesù Cristo è veramente Re. Egli, una volta risorto, è entrato nel Suo Regno. Il Suo, però, non è un regno terreno come i giudei si aspettavano: restaurare la monarchia a vantaggio d'Israele (Cfr. At 1,6), ma un regno fondato sull'annuncio del Suo Vangelo (Cfr. At 1,8).

Quindi la "regalità" che Cristo comunica ai battezzati cioè a quanti sono incorporati a Lui, non è di questo mondo, ma una regalità fondata sulla legge dell'amore, della carità.

La carità, quella forza dinamica, che unisce una comunità cristiana, deve essere continuamente alimentata alla fonte della Parola di Dio, nella vita sacramentale, nella preghiera personale, nell'esercizio delle virtù cristiane.

Essa purifica il cristiano dal suo egoismo, dall'orgoglio e dalle altre passioni e lo rende disponibile all'azione dello Spirito Santo e al servizio dei fratelli come impegno di promozione umana e cristiana

CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO

Essi lo esercitano quando partecipano attivamente alla Messa, quando ricevono i Sacramenti, quando pregano e quando danno testimonianza di vita cristiana.

L'espressione massima del Sacerdozio del popolo di Dio si ha nella liturgia: In ogni celebrazione liturgica si fa presente il mistero pasquale di Cristo, che non è separazione dalla vita. Difatti mentre si celebra l'intervento di Dio che salva con la Sua Parola e la Sua Grazia, tutti i membri della comunità dei battezzati offrono a Dio per mezzo di Gesù Cristo "sacrifici spirituali" quali le sofferenze, le difficoltà della vita, il lavoro, le infermità, ma anche le gioie e i successi.

II battezzato è re servo «*In questo vi riconosceranno come miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri*» (Gv 13,35).

A questo punto dell'incontro il Parroco o l'Operatore di Pastorale Familiare invita i genitori e il padrino / madrina a recitare insieme la Preghiera che Gesù ci ha insegnato: il Padre Nostro:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo *Regno*,
sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra Dacci oggi il nostro
pane *quotidiano* e rimetti a noi i nostri *debiti*
come noi li rimettiamo ai nostri *debitori* e *non* ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

SCHEDA N. 3

I GENITORI EDUCATORI DELLA FEDE *I GENITORI EDUCATORI DELLA FEDE*

«...E voi, padri, non vogliate inasprire i vostri figli, ma allevateli in una disciplina e correzione che si ispiri al Signore. (Ef 6,4) ...»

LA SITUAZIONE

Educare oggi i figli è forse più difficile di un tempo, perché sono tanti i modelli che la società odierna propone, per cui finiscono per essere disorientati soprattutto per l'azione penetrante dei mass media che crea falsi bisogni e perché esiste un esasperato individualismo che crea in noi una cultura del disinteresse per l'altro e del rifiuto di ciò che implica sacrificio, impegno e gratuità.

Noi genitori, da una parte siamo preoccupati per quello che succede nel mondo e per quello che sarà il futuro dei figli, dall'altra parte preferiamo il più delle volte assumere atteggiamenti di delega verso l'educazione, perché non abbiamo riferimenti e certezze.

Anche in riferimento all'educazione alla fede in noi prevalgono, spesso, atteggiamenti di delega alla parrocchia, all'associazione o al gruppo.

In questa ottica viviamo anche il battesimo dei nostri figli in modo abbastanza formale, senza farcene un problema educativo, senza chiedere perché il battesimo, perché educarli alla fede, finendo per dare più importanza alla data, all'organizzazione del pranzo, agli inviti degli amici e alla scelta interessata dei padrini.

In alcune famiglie prevale l'idea di battezzare i figli da grandi. Anche, questa scelta sa di delega e di irresponsabilità nei confronti di un sacramento che impegna i coniugi come educatori e testimoni di fede.

LE DOMANDE DI SEMPRE...

- 1) Pensiamo che ci sia una relazione tra il battesimo e gli altri sacramenti?
- 2) Lasciamo fare al prete o ci interessiamo di ciò che succede?
- 3) Ci *hanno* raccontato del nostro battesimo? Abbiamo qualche ricordo? È stato importante per voi genitori l'ambiente e i riferimenti familiari della religione nella vostra educazione alla fede?

- 4) In base a quali criteri scegliamo i nostri *padrinilmadrine*. Che ruolo hanno i padrini/madrine nell'itinerario di fede del bambino?
- 5) Quali impegni educativi devono prendere i genitori nei confronti dell'educazione religiosa dei figli?

La televisione ormai occupa, anche fisicamente, uno spazio importante nelle nostre case. In relazione, i segni della fede, come il Crocifisso, la Bibbia, il Rosario, le immagini sacre e quant'altro ci ricorda le nostre radici religiose, occupano uno spazio limitato o sono nascoste.

Questi segni sono stati spesso ridimensionati per sottolineare l'essenzialità della nostra fede; in altri casi sono stati eliminati poiché spesso si considera irrilevante il loro significato. In altre parole la famiglia, oggi, fa fatica a ritrovarsi insieme per condividere spazi e tempi relativi alla vita di fede.

Il recupero dei segni e dei momenti della fede sono essenziali per suscitare domande.

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli e non c'è delega che possa sostituire il ruolo o l'importanza della loro azione.

PROPOSTE / RISPOSTE

La responsabilità educativa dei genitori

Educare è un "mestiere" complesso, non c'è il "tempo" dell'educazione, né il "luogo" dell'educazione, giacché tempo e luogo sono in stretta relazione con i protagonisti dell'educazione che, in primis, sono i genitori.

Educare e soprattutto educare nella fede è una questione di atteggiamenti, modi, gesti, parole, scelte. In questo la famiglia è vincente, giacché l'educazione ha tempi lunghi, possibili solo alle famiglie in cui il confronto, la verifica, la comunicazione sono resi possibili fisiologicamente dalle condizioni ambientali che rendono vincente le iniziative educative da parte dei genitori.

L'educazione alla fede, in particolare, deve essere gestita in ordine alle esigenze dei figli e delle loro richieste. Qualsiasi forzatura risulterebbe controproducente. D'altro canto l'ambiente familiare non è ricco di riferimenti al religioso e alla fede e per questo i genitori devono provvedere, tra le prime cose, a creare un ambiente che sia ricco dei segni della fede e della tradizione religiosa del nostro popolo.

«I genitori, poiché *hanno* trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: *vanno* pertanto considerati i primi e principali educatori di esso. Questa loro *funzione* educativa è tanto importante che, se manca, può appena essere supplita.

Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini che favorisce l'educazione completa dei figli in senso sociale. La famiglia è *dunque* prima scuola di virtù sociali, di cui appunto *hanno bisogno* tutte le società» (G E n. 30).

I percorsi educativi da fare insieme

I bambini hanno bisogno dei genitori per credere, perché i genitori devono fare scoprire loro le strade della fede.

Dio è vicino ai bambini, che lo trovano nelle cose, nella natura, nelle persone più vicine, negli eventi di ogni giorno.

L'amore dei genitori è la prima strada per conoscere Dio. Per questo motivo, i genitori che non credono veramente e non vivono Dio nella loro vita, rendono difficile qualsiasi tipo di esperienza di presenza del Divino.

Laddove ci fossero difficoltà di questo tipo, la comunità deve venire in aiuto accompagnando il bambino ed i genitori che chiedono aiuto e risposte.

I bambini hanno il diritto al dono grande della conoscenza del Padre che è nei cieli e non va negata alcuna strada anzi vanno studiate nella comunità le strategie possibili per aiutare i genitori in difficoltà ad accostarsi alla ricchezza della conoscenza del Padre.

La riscoperta del battesimo da parte dei genitori

Il battesimo dei bambini è l'occasione offerta ai genitori per fare un percorso alla riscoperta del proprio matrimonio e dei sacramenti che lo hanno preceduto.

Il battesimo del bambino è il momento del dialogo della fede, in cui, aiutati dall'Operatore di Pastorale Familiare o dal Parroco, si può fare un itinerario a ritroso sul filo del ricordo delle emozioni alla riscoperta del proprio posto nel disegno di Dio e della storia della Chiesa.

I padrini, quale ruolo

In teoria i padrini dovrebbero svolgere il ruolo di collegamento tra la famiglia e il battezzato. Essi dovrebbero rappresentare e testimoniare la comunità e il progetto educativo che essa ha nei confronti della famiglia e del bambino.

CONSEGNA DELLA PREGHIERA DEL PAPA PER LA FAMIGLIA

A questo punto il Parroco o l'Operatore di Pastorale Familiare invita i genitori ed i padrini/madrine a recitare insieme la Preghiera di Giovanni Paolo II per la famiglia.

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fà che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il Tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da Donna" e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fà che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo.

Fà che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Fà che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del Matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.

Fà infine, te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu che sei la Vita, la Verità e l'Amore, nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo.

GIOVANNI PAOLO II

I padrini aiutano i genitori nell'educazione cristiana dei loro figli. Il loro ruolo non è "decorativo" ed occasionale, pertanto vanno scelti con criteri diversi da quelli tradizionali, che prediligono la storia familiare. Essi devono aver ricevuto la Confermazione e l'Eucarestia e «condurre una vita conforme alla fede», pertanto è opportuno che partecipino con i genitori alla preparazione al sacramento del battesimo e si integrino nel loro ruolo.

IL RITO ED I SUOI SEGNI

Il rito non è un semplice susseguirsi di movimenti, segni e parole. Esso va vissuto e compreso perché non ne rimanga un ricordo vago, ma perché i partecipanti possano sentirlo nelle possibili coniugazioni con il loro vissuto quotidiano.

L'uomo compie nel rito un'azione divina e Dio nel rito, è vicino all'uomo e si manifesta nei segni comprensibili all'uomo.

L'azione pedagogica di Dio continua anche in questo fondamentale momento della vita del cristiano. La comunità è testimone e protagonista di quest'azione di fede ricca anche di simboli.

I MOMENTI DEL RITO

L'accoglienza: Il bambino che si affaccia alla vita chiede, per mezzo dei genitori, di essere accolto e di ricevere il battesimo. La Chiesa è ben lieta di esprimere la Sua risposta affermativa a questa attesa.

Il nome: significa che il bambino è una persona, unica, non sostituibile, con una sua vocazione da scoprire, da realizzare.

Il segno della Croce: La Croce è la speranza e la certezza del cristiano, richiamo della salvezza e della volontà di viverla. Il bambino è segnato dal sacerdote, dai genitori e dai padrini perché da quel momento la Croce è segno di riconoscimento dell'appartenenza a Cristo. Il bambino, inoltre, sarà immagine del Creatore nella storia.

La Parola di Dio: Segnato dalla Croce, il bambino può ascoltare la Parola e intendere ciò che Dio gli dice per condurlo nella vita (le letture della Sacra Scrittura possono essere scelte dai genitori concordandole con il celebrante).

IL RITO DEL BATTESIMO

L'olio dei catecumeni: Anticamente si chiamavano catecumeni, coloro che desideravano essere cristiani e si preparavano al battesimo. L'unzione con l'olio dei catecumeni è un segno che richiama un'operazione che facevano i gladiatori prima di lottare; si cospargevano di olio per sentirsi più forti e per sfuggire alla presa del nemico. La Chiesa fortifica il cristiano con quest'olio che gli procura gli aiuti divini per essere forte nel combattere e vincere il male.

L'acqua: L'acqua viene assunta come segno sacramentale per il battesimo nel senso ampio e profondo di momento creativo. Essa, ben

oltre dall'essere segno di purificazione, esprime biblicamente il passaggio dal nulla che c'era prima della creazione alla vita. L'acqua segna il battezzando della vita nuova di Cristo, con la sua forza naturale.

"Poi Dio disse la sua Parola: le acque si divisero. Apparve la luce. La terra emerse e si asciugò e la vita germogliò dalle acque della creazione".

L'acqua, elemento portante dei fatti biblici quali la creazione, il diluvio, il battesimo di Giovanni, è segno della "nuova creazione" e della "nuova alleanza" celebrate attraverso il rito del battesimo.

Le acque del diluvio sommergono e distruggono ogni cosa. Sopravvive solo Noè, l'uomo giusto e nuovo recettore dell'alleanza d'amore da parte di Dio.

Il segno dell'acqua richiama la liberazione degli ebrei dalla schiavitù del faraone. L'esodo ed il passaggio del Mar Rosso, che concretizzano la Pasqua per gli ebrei, divengono per noi oggi simbolo del passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà di salvati mediata da Cristo risorto.

Dio stipula col battezzato un patto di amicizia nuova, senza limiti. Il sigillo a questa alleanza lo ha dato Cristo. Egli stesso si sottopone al battesimo di Giovanni nelle acque del Giordano.

Il crisma: È un olio misto al balsamo, consacrato dal Vescovo il Giovedì Santo.

Già nell'Antico Testamento troviamo che quando Dio sceglieva uno ad essere sacerdote o profeta, costui veniva unto con l'olio, diventando così il Cristo di Dio. (Cristo significa appunto **Unto**), un consacrato al servizio di Dio. La Chiesa ha continuato ad ungere con l'olio le persone e le cose scelte per il servizio divino, rendendo così sacra ogni cosa profana.

I bambini battezzati vengono unti sulla fronte, la parte più nobile, e in tal modo tutto il loro essere, anima e corpo, viene consacrato

to a Dio e acquistano una nobiltà e una regalità divina.

La veste bianca: Secondo la S. Scrittura la veste del cristiano è Cristo stesso, così testualmente afferma S. Paolo «Voi vi siete rivestiti di Cristo». La veste bianca è segno dello splendore della grazia di Cristo. Per il battezzato, la veste bianca, indica la purezza della sua anima ormai liberata dal peccato originale.

Cero pasquale: Simboleggia Gesù risorto che vive in eterno luce e guida per tutti i figli di Dio mediante la sua Dottrina e la sua Grazia. La S. Scrittura afferma che Gesù è la *luce* e che il cristiano deve camminare nella luce compiendo le opere della luce. Il gesto che il papà compie nell'accendere la candelina al cero pasquale sta a significare che Cristo è la nostra luce e noi lo scegliamo come guida infallibile per noi e per i nostri bambini.

L'Effetà, «Apriti»: Il nuovo figlio di Dio dovrà entrare in colloquio col Padre. Il colloquio richiede l'uso della parola per parlare con Dio nella preghiera, e l'uso dell'udito per rimanere in devoto ascolto della Parola di Dio per poi realizzarla nella vita.

